

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 3 (306) - 5 Marzo 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



PALASPORT

pag. 4



UNO SCALO NECESSARIO

pag. 5



SOSTEGNO PER I COMUNI

pag. 5



SS 107 STRADA A RISCHIO

pag. 7

Oltre sessanta poveri cristi non hanno fatto in tempo a raggiungere la terra ferma

Calabria, terra di approdo e di morte

La tragedia di Steccato di Cutro deve far riflettere tutti

Quanto accaduto in questi giorni nello specchio d'acqua di Steccato di Cutro, a pochi chilometri in linea d'aria dal nostro paese, deve far riflettere quanti si dicono fratelli nel gergo umano. Una tragedia senza precedenti che ha visto 250 disperati spinti dal vento nelle acque gelide dello Jonio dove hanno perso la vita più di sessanta di loro, tra cui molte donne e bambini. "Un triste fatto - come osserva **Emma Staine**, assessore regionale alle Politiche sociali - che ci mette di fronte ad una umanità che continua a chiedere aiuto a trafficanti senza scrupoli, mentre

l'Europa è ancora lontana dal trovare una soluzione che preveda l'aiuto nei paesi d'origine e la fine, così, di un fenomeno senza regole che ha costi umani elevatissimi e che continua a favorire le mafie legate ad esso". Il Mediterraneo sta diventando il cimitero dei disperati dell'Africa che agognano una vita migliore andando però incontro alla morte. Bisogna ribellarsi tutti e dire basta a questi massacri inconcepibili nel

Terzo Millennio. Il lutto per la morte di questi disperati fratelli dovremmo indossarlo tutti noi, mentre i nostri politici dovrebbero farsi carico di una "politica dell'accoglienza" come hanno fatto con noi l'America all'inizio del secolo scorso e l'Europa (in primis Svizzera, Belgio e Francia) nel secondo cinquantennio del '900.

Intanto per la giornata di martedì 28 febbraio il governatore della Regione Calabria **Roberto Occhiuto** ha indetto una giornata di lutto regionale. ■

a pag. 4



S'insedia l'Arcivescovo

a pag. 11



Festa a Wettingen

a pag. 12



Neve = gioia e disagi

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

a pag. 10



Nuovo capitolo francescano

a pag. 4



Entra in consiglio regionale

e, ancora...

La tragedia dell'Ampollino a pag. 7

Successo per il Mulino Belsito a pag. 8

La scilubetta a pag. 9

L'editoriale

La grande fuga

La Calabria lentamente si spopola, i giovani cercano fortuna e lavoro in altre regioni e all'estero. Il rapporto della Fondazione Migrantes sugli italiani nel mondo fotografa quanto sta accadendo negli ultimi anni in Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno. I calabresi residenti all'estero sono 437.447 e a questi vanno aggiunte le 3.417 persone emigrate nel 2022 (1901 uomini e 1516 donne). La provincia calabrese con il più alto numero di residenti all'estero è Cosenza che ne conta 185.495, oltre 40% della popolazione calabrese emigrata, mentre il nostro paese e nei primi cinque comuni in testa alla classifica sull'emigrazione. Una diaspora che dura da oltre un secolo. ■

Carnevale senza frassie

a pag. 11



Ora il centrosinistra è allo sbaraglio

La vera politica è solo un ricordo

Mentre il paese vive nell'odio

Non si placano le polemiche nel Pd. L'aver vietato all'ex governatore, **Mario Oliverio** e all'ex sindaco della nostra città, **Pino Belcastro** di partecipare alle primarie degli iscritti per l'elezione del nuovo segretario nazionale, ha acceso una diatriba infinita che sicuramente non giova alla rinascita di un partito che, per le beghe interne, ha letteralmente messo su un piatto d'argento della destra la Regione, tutte le province calabresi e comuni storici come il nostro. Eppure, quello che si è svolto, doveva essere il Congresso costituente della riappacificazione e del rilancio. Invece, ancora una volta in Calabria, la ruggine degli anni passati è riaffiorata con forza e nuovamente sono tornati i ricorsi e le carte bollate. Sono anni che ormai succede ai democratici di questa Regione. In questo partito non c'è più discussione politica. Ognuno pensa alla conservazione del proprio spicchio di potere. L'interesse e i bisogni della gente non interessano più.

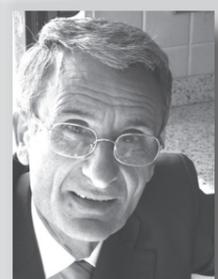
Un partito chiuso che non si apre a nuove intelligenze e non accoglie chi questo partito l'ha fondato. Nella nostra città dovevano essere presentate le 4 mozioni dei candidati alla segreteria nazionale e poi aprire il dibattito. Ma domenica 12 febbraio 2023, nella storica sede di via Dante Alighieri non c'era praticamente nessuno. Quindi niente presentazioni dei documenti programmatici degli aspiranti segretari nazionali e ovviamente niente dibattito. Poi nel pomeriggio è iniziata la conta con



Giuseppe Belcastro

l'apertura delle operazioni di voto. Un segnale molto brutto che influirà negativamente sul futuro di una formazione politica che ha sempre dettato legge a San Giovanni in Fiore. Le discussioni nel partito sono state l'archittrave della democrazia interna. Il segretario del Pd **Lucio Blasucci**, recentemente, aveva fatto una sorta di apertura agli 'oliveriani'; quando, però, bisognava prendere posizione in merito alla negata iscrizione di Oliverio e Belcastro nessuno, a cominciare proprio

dal segretario, ha speso una sola parola. Continuando di questo passo sarà davvero difficile riportare il Pd ai fasti di un tempo. Resta, comunque un partito davvero strano. All'ex sindaco, infatti, aveva chiesto di iscriversi nuovamente al Pd il segretario provinciale, **Vittorio Pecoraro**. Alla vigilia del voto, d'improvviso, non si è più trovato negli elenchi. Gli oligarchi, dopo la richiesta di iscrizione di Mario Oliverio, hanno cancellato tutti per non dargli voce temendo il loro ritorno. Non si spiega diversamente. Continuando con questa divisione sarà veramente difficile fare un'opposizione forte all'attuale giunta di centrodestra che governa la città. La coalizione guidata dalla Succurro va avanti senza problemi. Serpeggia qualche malumore ma nei fatti nessuno parla. Evidentemente il tutto è stato blindato e quindi chi si augurava di vedere traballare la civica amministrazione rimarrà deluso. ■



Corsivo di Saverio Basile

Manca la cultura della neve

Una cosa è certa! Siamo già da oltre vent'anni nel Terzo Millennio e ancora la cultura della neve non l'abbiamo recepita. I cittadini buttano la neve in mezzo alla strada togliendosela dalla propria porta, noncuranti di dare fastidio agli altri e gli amministratori non hanno la vaga idea di un "Piano neve" che al momento opportuno deve entrare in azione senza tentennamenti. Per due giorni i pullman di linea non sono arrivati né tantomeno sono partiti dal nostro paese, perché gli svincoli Nord e Sud non erano adeguatamente sgomberati dalla neve per dare la possibilità ai mezzi di passare agevolmente. Lo stesso spiazzale di arrivo/partenza non era stato sgomberato per la sosta di più pullman. Il sale sparso a iosa nella prima modesta nevicata si è rivelato introvabile per la seconda ondata di neve, peraltro più copiosa della prima, malgrado l'aiuto della Provincia! I parcheggi sono stati liberati celermente quelli a strisce blu, mentre gli altri sono diventati depositi di montagne di neve. Mi auguro che anche stavolta qualche funzionario venuto da fuori vada in TV a dire le solite fregnacce in materia di "pronto intervento" o di "massiccia operazione" e che dall'altra parte qualcuno gli faccia notare che ancora la cultura della neve è una cosa sconosciuta da queste parti, anche perché chi è responsabile dell'Ufficio tecnico comunale non conosce a Sièlica 'e Marùzza, 'u Cugnàle, 'u Scigàtu, Vaccarizzièllu, tanto per fare solo quattro nomi dell'ampia toponomastica cittadina. Omettendo per non fare polemiche: via Giusti, via Bovio, via Parini. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Ciccio Cortese, politico
(1929 - 2022)

Un Premio per chi tiene pulita la Sila

Caro Direttore, ho sempre avuto a cuore le tematiche ambientali e infatti mi duole tanto vedere come alcune zone della nostra bellissima Sila vengono ridotte da gente senza scrupoli che abbandona spazzatura e rifiuti di ogni genere senza mai pagare le conseguenze di quel gesto sconsiderato. D'altra parte però in tanti si stanno adoperando anche spontaneamente per ripulire boschi e strade lasciate al degrado da questi incivili, in gruppi organizzati (vedi l'opera meritoria del movimento Plastic Free o del gruppo Fare Ambiente) e anche singolarmente. Ogni qualvolta si presenta l'occasione di una passeggiata all'aria aperta torno sempre con sacchetti pieni di spazzatura raccolta qui e lì, che provo anche a differenziare con non poca difficoltà. Allora se non si riescono a rintracciare e punire gli incivili, perché non premiare i cittadini attivi e virtuosi che ad ogni occasione raccolgono di tutto e di più, incentivando così la raccolta? Si potrebbe pensare anche ad uno sgravio in bolletta, salatissima, che paghiamo nonostante la differenziata e la presenza catastrofica sul piano ambientale della discarica del Vetrano sul nostro territorio.

Lucia S.

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Effetto solitudine

Frequento poco i tabacchini perché non fumo e quando mi capita a volte di trovarmi lì per pagare qualche bollettino purtroppo non posso che constatare la presenza sempre più numerosa di gente, tanti anziani, tante donne che aspettano di giocare e poi ancora rigiocare numeri e biglietti, consumare uno dopo l'altro quei gratta e vinci, con impazienza ed eccitazione e poi quelle macchinette infernali, nascoste in disparte, sempre a lavoro. Mi fa sempre tanta tristezza andar via senza non poter fare niente, perché credo che soprattutto i più anziani andrebbero aiutati, spesso ci lasciano pensioni e stipendi senza nemmeno rendersene conto. In un clima di solitudine e di incertezza.

M.T.A.

Poste di una volta

Un tempo le Poste Italiane rappresentavano il meglio della nazione. Efficienza, tempestività, umanità. Una lettera non impiegava più di due giorni per arrivare da Roma a San Giovanni e viceversa. La consegna all'intestatario avveniva il giorno dopo, anche nei villaggi della Sila. Ricordo Salvatore Oliverio, postino intelligente e instancabile, che andava a piedi dal nostro paese fino a Fantino o a Saltante, per recapitare le lettere che tanti giovani emigrati o in servizio di leva, inviavano ai loro congiunti. Oliverio, aveva un altro merito, che è giusto dire pregno di umanità. Se l'indirizzo era incompleto, andava al Comune per controllare tutti gli omonimi dell'intestatario e recapitare, grazie al mittente, a chi appartenesse esattamente quella missiva. E poi ancora Domenico Stenta, altro portalettere efficiente, come peraltro anche il collega Peppino Adamo, i quali quando qualche utente aspettava qualcosa di urgente che tardava ad arrivare, si facevano carico di recapitargliela la sera stessa dell'arrivo, dopo lo spoglio e in orario di fuori servizio. Questi erano i postini formati nelle cosiddette "Rege Poste". Oggi è tutt'altra cosa che è bene non parlarne per non farsi il fegato acqua.

Lettera firmata

Il nuovo **CORRIERE DELLA SILA** Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Capocasale F.
Cimino A.
Fabbrini A.
Greco G.
Lopetrone P.
Lopez A.
Mazza M.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Succurro R.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Un nuovo libro di Michele Belcastro

“Passato e presente, quante storie...”

Un libro che ci fa conoscere la vita di un tempo in Sila

di Francesco Mazzei

Memorie di vita vissuta tra le rive dei fiumi Tacina e Neto, nella zona naturalistica, forestale e paesaggistica del Gariglione, Scorciovuoi, Montenero, tra i laghi Arvo e Ampollino, i fondi agricoli, gli scoscendimenti, i tracciati, la fauna, la flora della Sila. Sono le intelligenti, rigorose e ambientali riflessioni che **Michele Belcastro**, attraverso una sessantina di racconti ha scritto e pubblicato in un libro dal titolo “*Passato e presente – quante storie...*”, soprattutto, per far rivivere e conoscere alle giovani generazioni quella che era la vita di un tempo sull’altipiano silano. Costume, tradizione, curiosità, leggende, miti, riti, personaggi, sono narrati da Michele in modo appassionato, genuino, agile e accattivante. Il volume di 263 pagine, euro quindici, edito dalla casa editrice Pubblisfera, allestito con un’elegante copertina cartonata, si legge tutto di un fiato ed è come ripercorrere i sentieri del tempo per ricostruire l’identità di un popolo e di un territorio nel quale si è sviluppata la cultura della montagna. Belcastro scrive con il cuore e oramai giunto alle soglie della sua terza età ha voluto offrire al lettore uno spaccato del suo passato e così quelle sensazioni sono riemerse, Michele



Copertina libro

infatti, le rivive e le racconta con dovizia di particolari attraverso una prosa leggera e discorsiva, immagini e vicende infatti, sono riproposte attraverso la riflessione, le incertezze, i tormenti, gli spaventi, le feste, il lavoro, le intemperie, gli avvenimenti, che riguardano tutta la durata della sua permanenza in Sila. L’autore insomma, ci ripropone con queste sue storie, dei veri e propri documenti sociali di una comunità che ha vissuto la sua vicenda con umiltà, con la quotidianità della fatica, della solidarietà, degli affetti e attraverso i ricordi restituisce alla luce testimonianze di realtà della popolazione silana. “Tenace e attivo - come scrive **Mario Basile** nella presentazione del libro - Michele delinea

in forma istintiva o ragionata le cause, le preclusioni, i problemi, le complessità, i vissuti dei vari protagonisti, le iniziative, le debolezze umane, l’intensa, forte umanità che anima e respira le varie comunità alle quali è legato, con coraggio e lealtà. Schietto e autentico si lascia trascinare anche dall’entusiasmo delle scoperte scientifiche, ne scruta i particolari e ne esalta la bellezza, lo stupore, le incredibili genialità dell’*homo sapiens*, di ieri e di oggi, l’universalità del creato (il sistema solare), la sua insistente ricerca di personalità sia di alto che di basso spessore culturale (lo scienziato **Giuseppe Tallarico**, l’eremita e girovago **Giacomino**, il medico dei poveri: **Giuseppe Oliverio**, il pittore **Rosario Foglia**, la Marchesa De Seta, la signora **Anna Maria Marsich**, madre audace e coraggiosa dei fratelli **Bandiera**, l’attrice **Agostina Belli**, mamma **Giuseppina**, **Danilo Montenegro**, i bovani e i briganti della Sila). Insomma, Belcastro in questa sua opera, corredata peraltro da belle fotografie è come se disegnasse un quadro delle generazioni che ci hanno preceduto e delle quali rimangono oramai poche e lacunose conoscenze, comunque sempre presenti nella nostra collettività. ■

Con provvedimento del Ministro dell’Ambiente

Nuovo direttore al Parco della Sila

È il locrese **Ilario Treccosti**, già funzionario della Regione Calabria



Ilario Treccosti

Dopo una serie di nomine straordinarie e temporanee di direttori “facenti funzioni” arriva la nomina ufficiale con decreto del 14 febbraio 2023 da parte del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica come direttore del Parco Nazionale della Sila per l’architetto lo-

crese **Ilario Treccosti**, classe 1964, una laurea in architettura, da anni al servizio della Pubblica amministrazione presso la Regione Calabria, è stato commissario straordinario per l’esercizio dei poteri d’amministrazione dell’Ente dei Parchi marini regionali e componente della Commis-

sione dell’Area Marina protetta di Isola Capo Rizzuto. Da sempre impegnato nella tutela e salvaguardia dell’ambiente e del patrimonio naturalistico calabrese, subentra al direttore ff, **Serafino Flori**, appena nominato il mese scorso. Il nuovo direttore ha prontamente dichiarato: “Il Parco della Sila, ha un potenziale enorme, già tanto sfruttato ma pronto a cogliere nuove possibilità e a raggiungere traguardi sempre più ambiziosi: per me è come un gioiello, un gioiello preziosissimo, che dalla sua nascita ad oggi è stato sapientemente lustrato e lucidato a dovere, ma che con il contributo di tutti dovrà brillare sempre di più”. ■

È più esatto chiamarlo

Arco Florense

Divenuto nel frattempo simbolo del nostro Paese

di Riccardo Succurro*

Dobbiamo abituarci a denominare “Florense” il nostro Arco che per consuetudine viene definito “normanno”. La località nella quale fu costruita l’Abbazia si chiamava “Faradomus” e fu donata a **Gioacchino da Fiore** dall’imperatore svevo **Enrico VI** (figlio di **Federico Barbarossa**). L’abate di Fiore, dopo questa donazione vi costruì un oratorio provocando un aspro contenzioso con i monaci basiliani della vicina Patia; una lite che impedì la prosecuzione dei lavori. Dopo la morte di **Gioacchino da Fiore**, un violento incendio distrusse verso la fine del 1214 il Protomonastero di **Jure Vetere**.



L’abate **Matteo**, successore di **Gioacchino**, dopo un tentativo di ricostruzione, ottenne da papa **Innocenzo III** l’autorizzazione a costruire una nuova sede in un altro luogo meno freddo e più adatto alla vita monastica. I Florensi, confermando la scelta del loro fondatore, si spostarono di soli 5 km e restarono sui monti della Sila. Nella località **Faradomus** l’abate **Matteo** eresse l’attuale complesso abbaziale, probabilmente ampliando e consolidando la preesistente fabbrica monastica avviata da **Gioacchino** nel 1195. Il nuovo complesso fu ultimato entro il 1234 e conservò la denominazione di *Monasterium Sancti Iohannis de Flore*. Una cinta muraria circondava l’Abbazia Florense: l’Arco Florense e i resti di un altro arco rappresentano le vestigia ed il segno tangibile del periodo dell’abate **Matteo**, periodo nel quale il Meridione era governato dagli Svevi non più dai Normanni. Nella *Platea* del 1652 si fa riferimento ad “alcuni archi”; nel 1771 **Nicola Venusio** descrisse la “porta del cortile”. L’imperatore **Federico II di Svevia**, in onore della “buona memoria” del padre e della madre (**Enrico VI** e **Costanza d’Altavilla**), concesse numerosi privilegi all’Abate e nel 1221 concesse l’immunità agli abitanti del monastero, escluso chi si fosse macchiato di omicidio. Godendo del diritto d’asilo, era necessaria una delimitazione dei confini del monastero; una funzione svolta dalla cinta muraria e dagli “Archi Florensi”. ■

*Presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti

Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Cosenza in festa per l'insediamento del nuovo arcivescovo

Mons. Checchinato e le "Tre traiettorie"

Ai giovani ha chiesto aiuto e sostegno per la sua missione pastorale

di Francesco Capocasale



Mons. Giovanni Checchinato

È stata certamente significativa, la grande partecipazione del Popolo di Dio della Comunità Diocesana di Cosenza e Bisignano alle manifestazioni religiose e civili per l'ingresso del nostro nuovo Arcivescovo, sia con la funzione celebrata nella Cattedrale che nell'incontro tenutosi presso l'Auditorium del Liceo Classico Telesio. La missione pastorale di mons. **Giovanni Checchinato** si preannuncia con l'omelia tenuta in Duomo e che bene si riassume nelle "tre traiettorie" esposte: "la nostra vocazione ad essere per gli altri, ed essere sale e luce", nella convinzione che Il Vangelo, dopo oltre 2000 anni di storia continua a sorprenderci, per essere uomini e donne del nostro tempo che vivono, la libertà, alla luce del Vangelo, lottando contro ogni forma di oppressione, per un programma di vita in grado di trasformare i nostri cuori e la nostra storia e che ci chiede uno "sbilanciamento a favore degli altri" in direzione dell'accoglienza e dell'integrazione" e, come dice **Papa Francesco**, "senza tenere a distanza chi

arranca". In queste parole dobbiamo ritrovarci per una rinnovata testimonianza di Fede aprendo, per come è stato scritto "la vela dei nostri cuori, staccandoci dalla riva e guardando al domani con fiducia, prendendo il largo, nella convinzione che la rete da gettare deve essere grande per non dimenticare nessuno". Concetti già esposti nell'incontro con i giovani ai quali ha chiesto di "non smettere mai di sognare" sollecitando loro aiuto e sostegno per la sua Missione Pastorale, per costruire - riprendendo le parole del Papa - una Chiesa in uscita "per uscire come cristiani dalle nostre grettezze e dalle nostre pigrizie". È emblematico e profondamente significativo, a questo riguardo, per l'avvenire della nostra Diocesi, il gesto compiuto da mons. Checchinato che, prima di giungere a Cosenza, si è fermato a Potenza, pregando sulla tomba di mons. Nolè, pastore indimenticabile della nostra Chiesa Locale, al quale ha affidato il futuro della nostra Diocesi, "così da realizzare un nuovo itinerario spirituale - per come ha scritto il vicario **D. Gianni**

Citrigno - nel cammino dei prossimi anni, "aiutandoci a vicenda e condividendo "il pane e la tenda", in una sempre più intensa esperienza di Fede. Certamente, mons. Checchinato, continuerà la Missione di altre nobili figure di Pastori, ad iniziare dalla recente e feconda sia pure breve testimonianza del compianto mons. Nole' e che, nella storia ultra millenaria della nostra Diocesi, hanno ben operato per la "Redenzione spirituale e sociale" delle nostre Comunità. L'obiettivo da perseguire in perfetta "comunione spirituale" di intenti e volontà, è di realizzare, nel nostro contesto diocesano, sia pure difficile e complesso per molteplici aspetti, una comunità dove il valore assoluto è rappresentato dalla Persona, come ci ricordava anni addietro Padre Turollo, ponendo così le basi, non solo sul piano spirituale/religioso ma anche civico, per edificare una vera e autentica "città del Sole". Mons. Checchinato, subito dopo essere stato nominato Arcivescovo di Cosenza / Bisignano aveva dichiarato che "siamo manovali, servitori, non capomastri", a questa indicazione semplice ma forte nelle sue diverse implicazioni, bisogna aderire per testimoniare, in maniera autentica, non "nella dimensione utopica del Vangelo" ma nella pratica coerente e costante dell'ascolto e della gratuità la pienezza della "Verità che ci rende liberi", senza "smemorizzate o calcolate indifferenze". Auguri, dunque, al nostro Arcivescovo per un lungo e fecondo Episcopato, nella convinzione che il tratto distintivo della Sua Missione sarà, per come già si è visto e sentito, sabato 4 febbraio, dalla semplicità e dalla volontà di attenzione e di ascolto dei bisogni della nostra Comunità Diocesana, sia sotto il profilo morale e religioso che sociale e civile, per fare germogliare come un seme che cresce, il Regno di Dio, restando affidati ad una guida sicura per affrontare gli anni a venire. ■



Per decisione della Corte d'Appello di Catanzaro

Talerico, entra in Consiglio Regionale

Facendo gruppo con "Noi nell'Italia"

La Corte d'Appello di Catanzaro ha rigettato il ricorso proposto da **Valeria Fedele** (Forza Italia) contro la sentenza del Tribunale civile che ne aveva dichiarato l'ineleggibilità a consigliere regionale. Al suo posto in Consiglio entrerà **Antonello Talerico** (classe 1978),

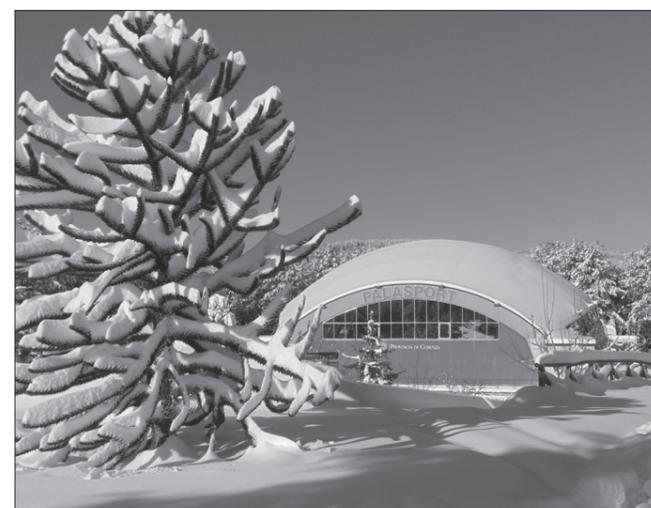


Antonello Talerico

primo dei non eletti, nel frattempo transitato da Forza Italia a Noi con l'Italia. Il neo consigliere regionale si era opposto all'elezione della Fedele in quanto direttore generale della Provincia di Catanzaro, incarico che non aveva lasciato neppure dopo la sua elezione alla Regione. Fatto, che secondo il ricorrente Talerico, ne costituiva l'ineleggibilità. Talerico che attualmente ricopre la carica di presidente dell'Ordine degli avvocati della provincia di Catanzaro, aveva vinto in primo grado e vince ora in secondo. Originario di San Giovanni in Fiore, il neo consigliere regionale è figlio di **Giovanni Talerico**, alias *Polinu*, mentre sua madre, **Rosanna Foglia**, è originaria di Cerenza dove ha abitato fino alla laurea. Altro legame con il nostro paese è che l'avv. Talerico ha frequentato le scuole superiori a San Giovanni in Fiore, conseguendo la maturità artistica presso l'Istituto Statale d'Arte. ■

Foto del mese

La neve ha rifatto il tetto del Palasport



In due giorni la neve è riuscita a rifare alla perfezione il tetto del Palasport, mentre Comune e Provincia stanno aspettando i fondi della Comunità Europea. Intanto dal momento che a capo dei due enti (Comune & Provincia) comanda la stessa persona, non sarebbe male stabilire una volta per sempre la proprietà dell'immobile. ■

L'aeroporto Sant'Anna di Crotona serve anche i paesi della Sila

Uno scalo aereo necessario

Deserta la gara per raggiungere il volo Crotona-Roma

di Annarita Pagliaro



Uscire dall'isolamento di un territorio che non ha autostrade, né treni a lunga percorrenza e che come uniche infrastrutture di collegamento vanta due strade statali (la 107 Silana-Crotonese e la 106 Jonica) note alla cronaca come tra le più pericolose d'Italia. L'aeroporto Sant'Anna di Crotona si conferma un'infrastruttura importante per chi riesce a guardare oltre la logica dei freddi numeri di bilancio. Uno scalo che serve principalmente la provincia di Crotona, i paesi della Sila, la fascia jonica del basso Ionio cosentino fino a parte del catanzarese. Una provincia, quella di Crotona, che anche per il 2022 si è riconfermata all'ultimo posto per qualità della vita nella graduatoria stilata dal *Sole 24 Ore*. Basterebbe questo infelice primato a fugare ogni dubbio: la logica di campanile, utile a fini elettorali non può reggere a lungo e, dati alla mano, è necessario un cambio di prospettiva e di mentalità affinché anche uno scalo piccolo come quello del Sant'Anna di Crotona sia considerato centrale per

il territorio, la mobilità delle persone e soprattutto necessario allo sviluppo dell'intera area.

Tante le sfide da intraprendere: dalla razionalizzazione dei costi allo sviluppo dei trasporti intermodali per mettere in comunicazione al meglio le aree interne; una maggiore promozione e una migliore valutazione delle destinazioni in base ai flussi di percorrenza. Anche perché i voli sono sempre pieni, nonostante i disagi per raggiungere l'aeroporto, i ritardi nelle comunicazioni e prezzi spesso proibitivi. Attualmente le tratte disponibili riguardano Bologna, Bergamo e Treviso.

Le gare per collegare Crotona con Roma sono andate deserte nello stupore del presidente della Regione Calabria **Roberto Occhiuto** e dell'amministratore unico della Sacal (la società di gestione degli aeroporti calabresi) **Marco Franchini**, che in un impeto di ottimismo avevano anticipatamente manifestato la loro soddisfazione per il buon esito (poi mancato) delle procedure

di gara. Si dovrà lavorare ora ad una rimodulazione del bando rivolto alle compagnie aeree interessate ad effettuare il collegamento con la capitale: un investimento che passa dalla continuità territoriale, strumento legislativo pensato per garantire il diritto alla mobilità in quei territori particolarmente disagiati come il nostro, in cui lo Stato si impegna attraverso gli oneri di servizio pubblico a incentivare le compagnie aeree. Per ora quindi partenze per Roma rimandate alla stagione estiva ma nel frattempo, assicurano, saranno incrementati tutti gli altri voli. A sollecitare Sacal e le istituzioni e a vigilare su tutte le azioni intraprese anche il *Comitato Cittadino Aeroporto Crotona* che con impegno si batte nonostante spesso non sia supportato dalle istituzioni politiche locali che pur partecipando ai tavoli tecnici e alle conferenze di servizi, non riescono a parlare una voce univoca. Il futuro dello scalo crotonese appare quindi incerto e a farne le spese sono come sempre i cittadini. ■

Per favorire l'avvio di nuove attività imprenditoriali

Fondo sostegno ai comuni marginali

Le domande di agevolazione vanno presentate al Comune entro il 30 marzo

Publicato sull'Albo pretorio del Comune di San Giovanni in Fiore il bando per finanziare l'avvio di nuove attività commerciali, professionali e artigianali situate nel nostro territorio. Il Comune che rientra tra gli assegnatari delle risorse previste dal "Fondo di sostegno ai comuni marginali" ha ricevuto un'assegnazione finanziaria per il triennio 2021-2023 pari a circa 480 mila euro, ovvero 160 mila euro per ciascuna annualità.

Il bando mira a favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico in quelle aree interne maggiormente colpite dal fenomeno dello spopola-



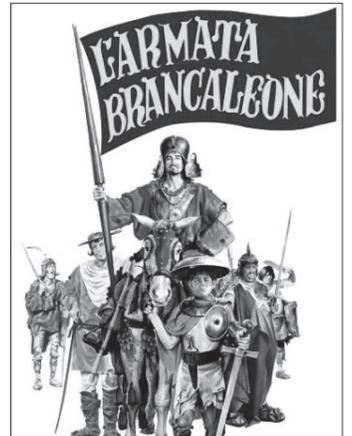
mento e dell'emigrazione che non si arresta e determina conseguenze profonde in termini di perdita di dotazione dei servizi essenziali per la collettività. Pertanto l'amministrazione comunale, a seguito di un avviso esplorativo volto ad acquisire le manifestazioni di interesse in relazione alle specifiche categorie di inter-

vento, prova a correre ai ripari attraverso l'erogazione di un beneficio economico a favore di quei soggetti che intendono trasferire la propria residenza nella nostra cittadina o che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale, eventualmente anche attraverso l'adeguamento di immobili di proprietà comunale, per un periodo di almeno cinque anni. L'iniziativa mira a sostenere la rivitalizzazione socio-economica del territorio attraverso un contributo concesso nella misura massima del 75% della spesa ammissibile. Le domande di agevolazione possono essere presentate fino al 30 marzo 2023. ■

La lettera

Terroni per sempre!

Caro direttore, ho appena finito di leggere il tuo articolo: "Pd, Lega, Fdi aprono le danze" e vorrei condividere con te alcune considerazioni, che vanno al di là della politica strettamente locale ma interessano il panorama nazionale. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato il primo fondamentale passo verso l'Autonomia Regionale Differenziata,



voluta specialmente dalla Lega. Ciò che sta accadendo è l'ennesimo manrovescio al Sud, ultimo in ordine di tempo, ma gravissimo, perché volto a distruggere dalle fondamenta quell'unità del Paese, imposta al Sud da quell'infausto 1860. Lo Stato Unitario lo è stato solo a parole. Da allora in poi, il Meridione è stato sistematicamente depredato, deprivato, offeso dalla politica nazionale e non solo, anche i nostri rappresentanti sono stati poco attenti e determinati nel difendere i sacrosanti diritti di chi li aveva eletti. È un dato di fatto, per "carità di Regione", non mi esprimo sui motivi di tale timidezza. Ora si è raggiunta l'apoteosi di una politica cinica e senza vergogna, che ha nella Lega il suo motore fondamentale, per continuare nella politica razzista e opportunistica che le è propria e per rialzare le sue sorti elettorali traballanti. Ciò che però resta incomprensibile è che un partito, che si proclama nazionalista, si sia prestato ad avallare il progetto di un partitucolo all'8%. Non sarà perché, senza la Lega, il governo sente le sabbie mobili sotto i suoi piedi? Quindi, per mero opportunismo politico, si gioca il solito gioco sporco contro il Sud! La cosa assolutamente sconcertante è il silenzio assordante dei Calabresi su tale vicenda gravissima, che porterà a termine la morte del Meridione e di questo paese: San Giovanni in Fiore, che ha pagato, e continua a pagare, in una lenta agonia, la colpa di essere Terronia. Orgogliosamente calabrese, non riesco a rassegnarmi a tutto ciò. ■

Mariaelisa Mazza

Foto Storica

Più di cento consacrati a Dio



Un tempo il nostro paese era conosciuto in Calabria e fuori regione per essere il paese delle vocazioni religiose. Riusciva a dare alla Chiesa decine di giovani che entravano in seminario per diventare sacerdoti. Ma anche tante ragazze manifestavano la vocazione di entrare in convento. Sicché negli anni '70 si contavano più di cento consacrati/e a Dio. La foto risale a quegli anni, quando **D. Leonardo Bonanno** e **D. Vincenzo Mascaro** organizzarono in Santa Maria delle Grazie una "rimpatriata" di tanti confratelli e sorelle che avevano preso i voti. ■

Gli ospedali di montagna vanno potenziati ma non a parole

Troppa gente emigra per salute

Mentre la Regione è costretta a pagare cifre esorbitanti

I ricoveri dei calabresi in altri ospedali fuori regione costano alla Regione Calabria quanto, più o meno, si può spendere per la costruzione e il mantenimento di dieci nuovi ospedali da dislocare sul territorio. Una cosa assurda se si pensa che ben 18 strutture ospedaliere funzionanti a pieno regime fino a vent'anni fa, sono state chiuse o ridimensionate a livello di ambulatorio, costringendo migliaia di ammalati calabresi a cercare altrove un'assistenza sanitaria che la propria regione non è in grado di assicurare, determinando, nello stesso tempo, uno spopolamento di quei paesi delle aree interne che accusano, ogni anno che passa, una perdita consistente di abitanti. Si emigra per una ricerca complessa su malattie oncologiche, cardiologiche e urologiche, ma anche per patologie più elementari che potrebbero essere espletate presso i piccoli ospedali, una volta funzionanti in Calabria. Di conseguenza, oggi, secondo la Corte dei Conti, la Calabria si deve fare ca-



rico di un saldo negativo, in materia sanitaria, pari a 2.704.576.000 euro, denari versati per la mobilità sanitaria dei propri cittadini. Secondo il report Agenas "il dato sul costo pro-capite che la Calabria ha dovuto affrontare per la mobilità evitabile è di 45,39 euro, quasi il doppio di quello accettabile (25,56 euro)". Numeri che gonfiano l'indebitamento e che vanno necessariamente tagliati attraverso una migliore qualità dei servizi offerti sul territorio con l'abbattimento delle liste di attesa, l'aumento dei posti letto per la degenza e il reclutamento di personale medico e paramedico nelle

corsie. Insomma si deve ritornare alla riapertura e la messa in sicurezza degli ospedali zionali o di montagna, che in passato hanno svolto un ruolo importante per la salute dei propri cittadini. Quindi i piccoli ospedali vanno, non solo mantenuti in salute, ma anche potenziati e rafforzato il loro ruolo strategico di sostegno anche sociale nei confronti del sistema montagna, ma anche come un baluardo per grandi ospedali, che grazie a loro, riuscirebbero a lavorare meglio, anziché tenere su una barella del Pronto Soccorso pazienti in attesa di un letto per giornate intere. ■

È quanto chiedono i volontari dell'Associazione "Gianmarco De Maria"

Un sorriso per i bambini malati

Ma anche medicine possono essere utili per medicare le ferite

di Luigi Basile

Sono volati tre lunghi anni della nostra vita con la paura di non farcela a sopravvivere al Covid e ora che quel brutto mostro sta per andare definitivamente via dalle nostre vicinanze, è giunto il tempo per rimboccarci le maniche e cercare di dare una mano a quei soggetti deboli che la pandemia ha reso ancora più vulnerabili. È quanto hanno ripreso a fare i volontari dell'Associazione "Gianmarco De Maria" di Cosenza, sotto la guida della nostra concittadina **Ornella De Paola**, che ha fondato insieme a suo marito Franco, l'Associazione che porta il nome del loro bambino volato in cielo vent'anni fa. Nell'accogliente casa di via Antonio Monaco, a tre passi dell'Ospedale dell'Annunziata, trovano, infatti, ospitalità e conforto tanti bambini bisognosi di cure mediche e tante madri



che potranno stare vicine alle loro creature supportate dai volontari dell'Associazione, che hanno raccolto subito l'invocante invito di Ornella a riprendere il lavoro che la pandemia aveva rallentato. "I bambini e gli adolescenti hanno diritto alle migliori cure mediche possibili, ad essere ricoverati in reparti dedicati vicino casa, ad avere sempre accanto i genitori con cui giocare e studiare", ha detto la

presidente Ornella De Paola. Quindi l'Associazione "Gianmarco De Maria" non chiede solo farmaci per medicare le ferite dei piccoli in corsia, ma chiede soprattutto affetto, condivisione e, perché no, un sorriso per i bambini malati, magari lontano dalle corsie. Al momento opportuno c'è poi sempre la possibilità di donare, perché ricevere è bello ma donare lo è ancora di più. ■

Un convegno sulla prevenzione dei tumori

Insieme per costruire una sanità migliore

Alla giornata di studio ha preso parte la garante della salute della Regione Calabria

Redazionale

Insieme si può costruire una sanità migliore e dare ai pazienti oncologici l'assistenza e le cure di cui hanno bisogno. È questo il messaggio del convegno intitolato "Cambiare stile di vita per prevenire i tumori", tenutosi a metà febbraio nel salone di rappresentanza del nostro Municipio e che ha visto come relatori la chirurga **Michela Chiarello**, l'oncologo **Antonio Caputo** e il primario di radiologia **Antonio Lopez** che hanno illustrato le rispettive attività per prevenire e curare i tumori nel territorio. In una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, ha tenuto a precisare che: «Le patologie oncologiche rappresentano un grosso problema economico e soprattutto sociale. La prevenzione dei tumori è quindi indispensabile. Promuoviamo, – ha detto – il potenziamento delle sinergie istituzionali già esistenti e puntiamo molto sulla sanità pubblica. Abbiamo coinvolto alcuni medici del presidio ospedaliero locale, con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e indirizzare i cittadini.



Al centro la Sindaca Succurro con i relatori del convegno

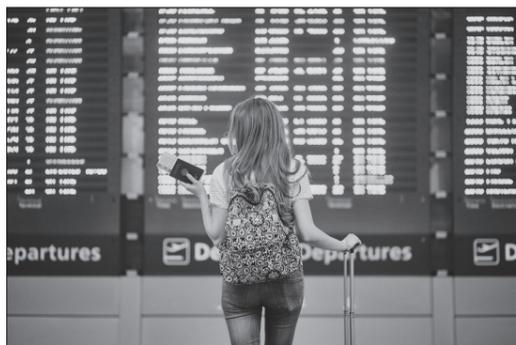
Insieme a loro e con la direzione dell'Asp di Cosenza, lavoriamo per migliorare i livelli della prevenzione e della cura dei tumori». Oltre a Succurro, al convegno è intervenuta l'assessore alla Salute del Comune di San Giovanni in Fiore, **Claudia Loria**. All'appuntamento sangiovanese ha voluto essere presente anche la Garante della salute della Regione Calabria, **Anna Maria Stanganelli**, che ha proposto un protocollo d'intesa per avviare la prevenzione dei tumori femminili a partire dalle scuole. In qualità di presidente della Provincia di Cosenza, Succurro ha, infine, accolto favorevolmente la proposta e si è impegnata a portarla avanti. Poi la Garante regionale della salute ha visitato l'ospedale di San Giovanni in Fiore, accompagnata dal responsabile della direzione del presidio, **Antonio Nicoletti**, al fine di rendersi conto delle criticità e dei punti di forza della struttura, tra cui il nuovo mammografo di ultima generazione consegnato personalmente dal governatore **Roberto Occhiuto** (nella foto accanto) su pressante richiesta dell'Associazione Donne e Diritti. ■



In aumento di 127.350 unità rispetto all'anno scorso

Sono circa sei milioni gli italiani all'estero

La maggior parte di loro risiede in Europa



È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell'Interno che, di concerto con la Farnesina e per la prima volta quest'anno con il Ministero della Giustizia, ogni anno pubblica il numero dei cittadini italiani residenti all'estero, sulla base dei dati dell'elenco aggiornato, riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente, come stabilito dall'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente della

Repubblica 2 aprile 2003, n. 104, cioè dal regolamento di attuazione della Legge Tremaglia sul voto all'estero. Il decreto è stato emanato il 30 gennaio, a firma dei ministri dell'Interno Piantedosi, degli Esteri Tajani e, per la prima volta, della Giustizia Nordio. Al 31 dicembre 2022 gli italiani residenti all'estero erano 5.933.418, esattamente 127.350 in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte di loro

risiede in Europa: 3.249.811 nell'elenco aggiornato, 59.906 in più rispetto ai dati dello scorso anno; segue l'America meridionale, con 1.859.354, con 55.063 persone in più; al terzo posto l'America settentrionale e centrale, con 515.170 residenti e un incremento di 9.603 connazionali; chiudono Africa, Asia, Oceania e Antartide con 309.083, con 2.778 presenze in più. ■ (aise)

Tragico incidente sulla SS 107

Un morto e tre feriti

La vittima è un 58enne sangiovese



La SS 107 che collega Cosenza a Crotona è una strada a forte rischio, stante il numero di morti che ha totalizzato finora. La vittima è ancora un sangiovese, il 58enne **Saverio Gallo**, (Rino per gli amici), dipendente comunale addetto alla cura della villa nei pressi del Municipio, il quale è rimasto coinvolto in un incidente in prossimità del Bivio S. Rania del comune di Caccuri. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, effettuata dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Petilia Policastro, la Fiat Panda

alla cui guida si trovava la vittima si è scontrata frontalmente con una Kia Sportage che avrebbe invaso la corsia opposta andando ad impattare contro la Panda e provocando così la morte istantanea del conducente. Alla guida della Kia Sportage si trovava, invece, un giovane di 34 anni originario di Crotona ma residente a Strongoli, il quale viaggiava con la moglie e una figlioletta di 3 anni. Tutti e tre hanno riportato ferite abbastanza rilevanti. La moglie del guidatore è stata trasportata con l'elicottero all'Ospedale di Cosenza, mentre il marito

e la bambina sono stati accompagnati al Pronto soccorso dell'Ospedale di Crotona. Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale del capoluogo pitagorico e del distaccamento di San Giovanni in Fiore. I pompieri hanno dovuto estrarre i passeggeri delle vetture rimasti incastrati nelle lamiere per poi affidarli alle cure del personale sanitario del Suem118, occorso sul posto. Per tutto il periodo dell'operazione di soccorso la superstrada Silana-Crotonese è rimasta chiusa in ambo i due sensi di marcia. ■

Una data da non dimenticare

La tragedia dell'Ampollino

Otto le vittime finite nelle acque del lago

di Armando Fabbrini



Era l'11 maggio 1954 quando un camion che trasportava lavoratori diretti a Trepidò uscì fuori strada, dopo aver rotto gli argini che costeggiavano il lago, finendo nelle acque gelide del sottostante invaso dell'Ampollino. I morti furono otto, sette dei quali originari di Taverna ed Albi: **Salvatore Godino, Luigi Godino, Rosario Palermo, Luigi Pullano, Carmine Pullano, Giovanni Siniscalchi, Carmine Nania** e uno di San Giovanni in Fiore, **Luigi Barberio**, alias *Cucchiàra*. Tutti lavoratori e padri di famiglia che viaggiavano a bordo di un camion, unico mezzo di locomozione collettiva, diretto sul posto di lavoro, che quella mattina li portò, invece, a perdere la vita. Nonostante il tempo trascorso la tragedia non è stata dimenticata. Taverna ed Albi, nei giorni scorsi, hanno commemorato le proprie vittime con la celebrazione di una cerimonia religiosa in memoria dei morti sul lavoro dell'Ampollino. Nel corso della manifestazione sono state consegnate delle pergamene ai parenti delle vittime, mentre sulle loro tombe sono state deposte delle corone di alloro. E su iniziativa di **Costantino Mustari** presto partirà un progetto che porterà alla realizzazione di un monumento dedicato agli sfortunati operai per il quale si è già provveduto a lanciare una massiccia campagna di raccolta fondi. Per quanto mi riguarda quello che ricordo indelebile nella mia memoria è il sangiovese *Cucchiàra* il quale quando ero bambino mi faceva giocare e quando seppi della sua morte ho continuato a salutarlo, anche dopo la disgrazia, passando per quella maledetta curva dove trovò la morte quel mio caro amico. ■

Addii

È morto il prof. Salvatore Oliverio

Il prof. **Salvatore Oliverio**, 67 anni, docente di Cesello e sbalzo presso l'Istituto statale d'arte, dove ha svolto per lungo tempo anche compiti di vice preside, ha lasciato questo mondo per intraprendere il lungo viaggio verso la Gerusalemme Celeste, lasciando nella costernazione la moglie Serafina e i figli Biagio e Luigi. Persona sobria, particolarmente attivo nel lavoro, sempre disponibile con colleghi e alunni, come hanno fatto notare giustamente, il prof. Belcastro e la dirigente scolastica Audia, com-



memorandone il personaggio a conclusione del rito funebre che ha avuto luogo nella Chiesa dei Padri Cappuccini. Ai familiari le nostre espressioni di cordoglio. ■

Eppure aveva avuto un ruolo prestigioso nello sviluppo economico dell'Italia

Soppresso l'ISVE

Era frequentato da giovani economisti di tutto il Mondo

di Antonio Talamo



Non le si è dato spazio, o forse mi è solo sfuggita perché relegata in un angolo, la notizia della soppressione dell'ISVE. Era l'Istituto di Studi per lo Sviluppo Economico con sede a Napoli. Lo frequentavano giovani economisti di tutto il mondo giunti a un passo dei piani alti dell'amministrazione centrale dei rispettivi paesi. Il nostro Mezzogiorno faceva scuola. Allora tiro fuori la puntata della trasmissione Qui parla il Sud che gli dedicai. E torna alla memoria il ricordo dell'edificio della Mostra d'oltremare e del salone in cui registrai una lunga serie di interviste. C'era sulla parete di fondo una mappa planetaria del sottosviluppo. I differenti colori indicavano un diverso grado di sofferenza, di subalternità, di reciproche disuguaglianze; e c'era quello della nostra area adottata come punto di riferimento da cui ripartire. Li ho riascoltati quei giovani: l'argentino che dice che l'economia latino-americana ha anch'essa un problema di decentramenti produttivi; e un indiano che si produce in un ardito parallelo tra due situazioni all'apparenza diverse e, a ben guardare, le nostre politiche di sviluppo le vede trasferibili nella loro realtà; e c'è chi dice che tornando nella sua Khartoum si spen-

derà per l'adozione di un sistema di incentivi simile a quello praticato nel nostro Sud; un altro proveniente dal Ghana scende nel dettaglio del sistema dualistico del suo paese simile al nostro e basta girare la carta geografica per constatare che il loro nord corrisponde al nostro sud; e un professore di economia dell'università di Pechino, ingaggiato dall'ISVE, che aveva già programmato un master da noi di un gruppo di laureati del suo paese.



Giuseppe De Luca

E oggi? La soppressione dell'Ente si è avuta recentemente nonostante avesse ampliato i propri ambiti di competenza specializzandosi nelle tematiche dell'internazionalizzazione. Ampi spazi dei progetti di sviluppo dei territori erano andati trasferendosi agli enti locali. Scontrandosi con un nuovo genere di problemi. Ne riferimmo su queste pagine a proposito dell'annuncio dell'avvio del percorso di rigenera-

zione strutturale dell'area di San Giovanni in Fiore illustrata dal coordinatore professore **Giuseppe De Luca**. Era un ben articolato esempio di ragionate linee di sviluppo socioeconomico che impegnavano una consistente équipe di esperti tra cui un agronomo un cartografo un geologo e due architetti. Tutto bene se il Coordinatore non avesse rilevato dei punti deboli. Sono gli stessi venuti fuori, e non solo in Calabria, con l'avvio del Pnrr. Quando ci si è resi conto che bisognava dare una scrollata all'inerzia della macchina amministrativa e ad una ristretta visione dei ruoli professionali non sempre all'altezza degli obiettivi che ci si proponeva di conseguire. Dunque, personale competente in ogni settore, meno anziano e sufficientemente preparato. E qui è il caso di riportare la conclusione del lungo dettagliato ultimo rapporto dello Svimez, quello in cui la Calabria è quasi sempre citata agli ultimi posti. Dove dice che il costo dell'incertezza non solo pesa di più sull'intero Mezzogiorno ma al suo interno si fa sentire maggiormente nei territori strutturalmente più fragili come una tassa che va a colpire proprio chi dovrebbe recuperare di più. ■

Brevi

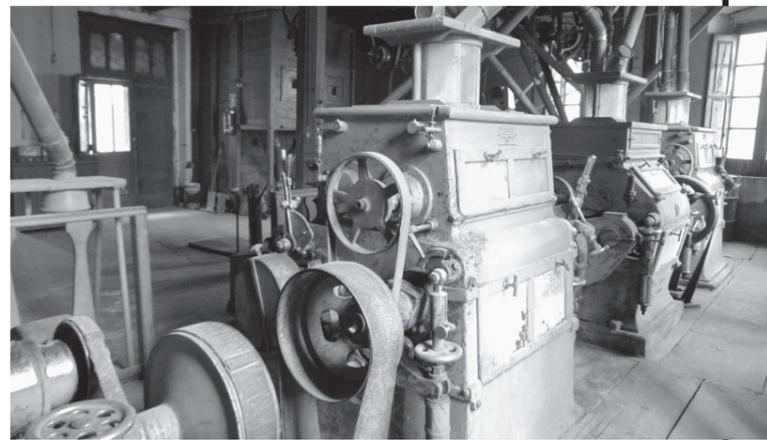
Boom di presenze in Sila

A Loricca e Camigliatello, centinaia di turisti hanno affollato le strade dei due villaggi silani per godere l'attrazione della neve che quest'anno è caduta abbondante, scoprendo le bellezze della montagna che hanno incantato i visitatori, in prevalenze famiglie, bambini e tanti giovani muniti di sci o di ciaspole ai piedi per camminare liberi sui campi innevati. Presi d'assalto, ovviamente, ristoranti, paninoteche, ma soprattutto le piste del Cavaliere, di Monte Curcio e di Carlomagno. Tra i graditi ospiti molti calabresi, ma anche tanti pugliesi, lucani e siciliani che hanno approfittato dei diversi week-end. ■

I Giovani della BCC Mediocrati impegnati a potenziare i boschi della Sila

Nell'ambito della campagna *BancoBosco*, promossa dalla Federcasse nel 2021, anche quest'anno i giovani soci della BCC Mediocrati metteranno a dimora nel comune di San Giovanni in Fiore un determinato numero di piante di pino in un'area prescelta negli anni passati, potenziando il "Bosco diffuso" già individuato sul nostro territorio. Un'iniziativa che contribuisce a diffondere l'opera meritoria di rimboschimento dell'Altopiano Silano. ■

Grande affermazione per il Mulino Belsito



Publicata dal FAI, con il patrocinio di Intesa Sanpaolo, la classifica finale dei "Luoghi del Cuore 2022" che comprende circa 39 mila luoghi individuati. L'undicesima edizione del Censimento si è conclusa con oltre un milione e mezzo di voti totali, un grande risultato raggiunto grazie a tutti coloro che si sono mobilitati in favore dei luoghi che più amano. Tra questi figura al 20° posto il Museo del Mulino Belsito di San Giovanni in Fiore, che ha totalizzato 11.132 voti. Una bella soddisfazione per **Michele Belsito** e sua sorella Maria Teresa titolari di un opificio che dagli anni '20 e fino a tutti gli anni '70 del secolo scorso, ha svolto un ruolo importante dal punto di vista sociale nel nostro paese. ■

Successo per gli studenti dell'Alberghiero

Ai Campionati della cucina italiana, che hanno avuto luogo all'Expo Centre di Rimini, all'interno della manifestazione *Beer Attraction & Food Attraction*, la Calabria è stata rappresentata da due Istituti alberghieri statali della provincia di Cosenza: il San Francesco di Paola e il Leonardo da Vinci di San Giovanni in Fiore. Con grandi capacità e merito, le due scuole si sono messe in luce nell'importantissimo evento, tant'è che la presidente della Provincia di Cosenza, **Rosaria Succurro**, ha annunciato che nei prossimi giorni procederà alla premiazione dei due talentuosi ragazzi che hanno rappresentato le rispettive scuole facendo onore all'intera Provincia nel settore dell'enogastronomia. Ad accompagnare i due concorrenti a Rimini i rispettivi dirigenti scolastici: **Elena Cupello** per l'Alberghiero di Paola e **Pasquale Succurro** per l'Alberghiero di San Giovanni in Fiore. ■

A Canale di Pietrafitta

Il Monasterium dove morì Gioacchino

Magnificamente restaurato ha riacquisito le sue originarie fattezze

di Pasquale Lopetrone



Monasterio di Canale

San Martino di Ioue (Tour) a Canale di Pietrafitta incanta il visitatore: raro esempio di architettura altomedievale calabrese, tra i più antichi presidi religiosi della Diocesi cosentina. La Chiesa, molto attiva nell'evo bizantino, culla di tanti Santi, fu danneggiata dal terremoto del 1184 e nello stato di rovina fu assegnata con le sue dipendenze nel 1201 da Andrea, vescovo di Cosenza, all'abate **Gioacchino da Fiore**, che la riparò. Il proto-Abate, in realtà, si era attivato già da tempo per istituire nei sobborghi orientali della città bruzia uno dei suoi *Monasterium*, insediando dei seguaci sui territori compresi tra il torrente Ispica e il fiume Cardone. Proprio in questi ambiti Gioacchino intendeva costituire due vaste tenute contigue, estese la prima dalla confluenza delle due fiumare fino alla Croce di Tignano e la seconda da quest'ultimo luogo fino alla soprastante tenuta di Canale, ritenendo dette contrade, poste tra due corsi d'acqua, abitabili, irrigabili e produttive dal punto di vista agrosilvopastorale, ancorché adatte al suo progetto giacché percorse da quell'antica carovaniere pubblica (*Chiubbica*) che collegava la Sila a Cosenza e Crotona. I chiari propositi istitutivi perseguiti dal proto-Abate sono comprovati da diversi documenti, che attestano la sua intensa attività, svolta

dal 1198 in poi unitamente al co-abate Ruggiero, mirata ad acquisire e incamerare proprietà fondiari, ricadenti in questi ambiti della Presila cosentina. L'azione fu condivisa, sostenuta e rinforzata da tanti benestanti benefattori laici dei Casali cosentini citati nei documenti. In pochi anni i fiorenti riuscirono a costituire le due grandi tenute, formanti insieme un vasto tenimento nella Presila di Pietrafitta, dotato nel capo più a valle della Chiesa San Nicola dei Bottoli a Vico Turzano, (oggi Borgo Partenope), e nel capo montano della Chiesa San Martino di Ioue (Tour) a Canale di Pietrafitta, nonché di due mulini e un follone, azionati dall'acqua del Cardone. Durante il suo incessante peregrinare, transitando alla fine dell'inverno del 1202 sul tratto Silano della "Chiubbica", che passava accanto a tutte le sue fondazioni, l'Abate si ammalò gravemente e così, assistito dai suoi, a Canale rese l'anima a Dio, il 30 marzo di quell'anno, rimanendo ivi seppellito, finché i suoi resti mortali furono traslati, tra il 1224 e il 1226, nella Cappella meridionale della Chiesa abbaziale sangiovanese, ancora in costruzione. Nei mesi successivi alla morte del proto-Abate di Fiore, la comunità religiosa ebbe dei ripensamenti in ordine alla posizione montana della Casa madre di Fiore (Vete-

re). L'abate Matteo, successore di Gioacchino, cercò di porre rimedio, elaborando il progetto di trasferire la dimora dei monaci a Botrano, località sita nei pressi dello svincolo di Rogliano. Per tali fini **Innocenzo III** incaricò nel 1203 **Ruggiero di Vico Turzano** di fare eseguire, insieme agli abati di Corazzo e di Santo Spirito di Palermo, uno scambio di territori: la Chiesa cosentina intendeva barattare la sua tenuta di Botrano con le tenute dei fiorenti, ricadenti sulla Sila, a Canale e a Turzano. Le procedure per lo scambio furono avviate, ma alla fine rimase tutto come prima, per probabile inattuabilità del progetto. Superato lo sbandamento, dal 1206 in poi i fiorenti ottennero altre donazioni ingrandendo ulteriormente le due ampie tenute, contigue e prossime a Pietrafitta. Questa evidenza è certificata da altri documenti notariati in tutto il periodo svevo, che riprovano la continuità d'esercizio dei due contigui presidi religiosi di Canale e Vico Turzano, uno designato ai religiosi e l'altro per accogliere senz'altro i laici della Congregazione, due sedi molto adatte al modello spirituale fiorentino, ispirato alla Chiesa Giovanna, aperta a chiunque e praticata sulle strade e tra le genti. La Chiesa di Turzano restò attiva finché rovinò col terremoto del 1905. La Chiesa di Canale, ultima dimora di Gioacchino da Fiore, resiste ancora da oltre mille anni; commendata nel 1500, subì danni dal terremoto nel 1638 finendo in un irrispettoso oblio secolare, finché nel 2015, dopo 377 anni "di taciuto vilipendio", è stata restaurata magnificamente riconquistando le sue originarie fattezze, per essere riconsegnata alla storia, alle genti, alla chiesa e alla fede. ■

Dessert montano

La scilubetta

L'antenata del sorbetto

di Alessia Lopez

La moderna attitudine, soprattutto in ambito culinario, di rivendicare la paternità di un'opera, *sic et simpliciter*, è sintomatica di come ci sia una distorsione interpretativa della storia e di come il passaggio dei popoli, meglio identificabile come fenomeno di stanziamento degli stessi sul territorio, non venga tenuto in debita considerazione nella composizione articolata del patrimonio culturale. Lungi dal concepirlo come un qualcosa di incontaminato e di incontaminabile. Gli usi e i costumi sono la stratificazione dei lasciti delle civiltà e dei vivaci scambi culturali tra le stesse. Affermare che il gelato è nato in Sicilia è una pretesa azzardata, come quasi rivendicare la nascita di tutte le pietanze in Italia, sarebbe opportuno discorrere di una rivisitazione dell'originaria ricetta: la *scilubetta*. Ebbene sì, la *scilubetta* è l'antenata del gelato. Fu importata nel sud d'Italia dagli arabi, lo conferma la medesima terminologia, *sherbet*, che in arabo significa letteralmente "bevanda fredda", dal quale vocabolo derivano "sciropo" e "sorbetto". Di bevande fresche a base di neve e miele si ha documentazione nell'antica Grecia, a partire dal '500 a.C. e, prima ancora, in Persia, Cina, Egitto. Non è stato inventato nulla, semmai si è tramandata una millenaria tradizione, una prelibatezza ancestrale, che riaffiora nell'immaginario collettivo dinanzi ai paesaggi fiabeschi innevati di questi giorni. Resuscita la nostalgia della semplicità del vivere, ripudiata e della quale si cerca un recupero.



Il pittore inglese **Edward Lear** a metà dell'Ottocento scrisse, sul *Journals of a landscape painter in Southern Calabria*, dell'accoglienza calabrese con una tavola bandita, citando, in ultimo, la *scilubetta*: "neve scintillante", è certo che quel mondo puro, oltre che racchiuso in una memoria comune e identitaria, ha inciso sui visitatori più di quanto oggi si tenti di fare.

La *scilubetta* è di facile preparazione: neve, non quella appena caduta, ma "*ciciarùsa*", trasformata in granelli di ghiaccio, grazie alla differenza termica dal caldo diurno al freddo notturno, mista al miele o al limone o, meglio ancora, al *vinicùottu* o al caffè, per poi degustarla nei pomeriggi caldi di luglio-agosto. Veniva preparata grazie alle tecniche di conservazione del ricercato ingrediente.

Il *nivaro*, **Giovanni Laratta**, persona preposta a procacciare la neve, la stipava sulle alture di Montenero a 1.881 m. in grandi buche: le *neviere*, isolandole con paglia e spargendovi una mangiata di sale che ne favoriva la conservazione. Il tutto sigillato ermeticamente da un cumulo di terra che si apriva in coincidenza con la festa del Santo Patrono.

Il passato ci insegna a concepire tutto che può essere una risorsa, ma nell'assenza odierna di una cultura montana, la neve è diventata un disagio. La società del tutto e subito, delle lamentele e delle raffiche di offese sui social network, si è allontanata dalla realtà circostante, barricandosi in casa e chiudendo la porta ai ricordi. ■

Antiche famiglie sangiovesi

I Barberio

Il capostipite aveva origini presilane

di Giovanni Greco



Casa Barberio su via Roma zona ex Sellari

Il capostipite dell'antica e nota famiglia sangiovese è stato **Andrea Barberio**. Nato nel 1615 in uno dei Casali della Presila cosentina – forse Serra Pedace – è arrivato nel nostro borgo a metà del Seicento. Era di professione *massaro* e si sa poco della sua vita antecedente. Nell'aprile 1662, a 47 anni, ha sposato **Vittoria Secreto** (cognome *arcaico*) dalla quale ha avuto 5 maschi e 5 femmine. Nel corso degli anni è riuscito ad accumulare con abilità e sagacia un vasto patrimonio, comprendente orti, una vigna e una *chjusa* a Marinazzo, "terre" a Macchia di Tuono, Cagno, Ferolia, Croce di Gimmel-la, Lamparo, animali da soma, un cospicuo gregge di bovini, ovini, caprini e case *palazziate*, costituite normalmente da un basso (*catuòjo*), una stanza di mezzo (*menzaniele*) e soffitto. Morto nell'agosto 1690, è stato seppellito nella chiesa dei Cappuccini. Nel testamento ha lasciato i suoi cospicui beni ai tre figli maschi sopravvissuti: Salvatore, Giuseppe e Antonio. Dopo la morte da celibe di quest'ultimo, è toccato ai primi due mantenere unito, ingrandire e gestire il patrimonio ereditato. Il primogenito **Salvatore Barberio**, nato nel 1665, a 23 anni ha contratto matrimonio con **Ursula Martino**, che gli ha dato 9 figli, di cui 5 maschi e 4 femmine. Dei figli maschi è rimasto in vita maggiorenne solo il primogenito, chiamato

Andrea come il nonno. Salvatore abitava nel rione dei Sellari, nel caseggiato ora di proprietà Pignanelli, *alias don Natale*, presso il "canale di Cimino". È morto il 6 febbraio 1740, dopo aver prima testamentato a favore del figlio Andrea. Il secondogenito **Giuseppe Barberio**, nato nel 1672, nel 1696 ha sposato **Chiara Oliverio**, di famiglia non molto ricca, ma sorella del reverendo **Gio. Battista Oliverio**, che è stato parroco del borgo silano e un operatore economico molto intraprendente. Dalla coppia sono nati due maschi, Francescantonio nel 1705, morto giovanetto, Domenico nel 1707 e quattro femmine. Giuseppe abitava poco distante dal fratello Salvatore, in una casa posta nella parte alta del rione *Catoja*, corrispondente all'odierno caseggiato Marini. È morto a 48 anni nel 1717. I due cugini **Andrea e Domenico Barberio** hanno continuato a mantenere unito e non diviso il patrimonio. Ma il

28 ottobre 1742, due anni e mezzo dopo la morte di Salvatore, hanno proceduto alla spartizione dei beni, dando origine a due separate discendenze. Laureato a Roma in *utroque jure*, cioè in diritto civile e canonico, Andrea è stato governatore di giustizia del borgo silano, agente generale della Badia fiorense e ha svolto con solerzia numerosi incarichi giudiziari presso le corti feudali del Marchesato e del catanzarese. È stato anche sindaco del paese negli anni 1715, 1717 e 1725. A poco più di vent'anni si è sposato con **Elisabetta Pangallo**, dalla quale nel 1715 ha avuto Antonio. Morta questa giovane, dopo appena un anno vissuto da vedovo, Andrea ha contratto matrimonio con **Laura Toscano** di Rogliano, che gli ha generato Saverio, Paola, Nicola, Tommaso e Raffaele. È morto il 5 marzo 1764 ed è stato seppellito nella chiesa dei Cappuccini, dove erano già sepolti il nonno e la seconda moglie Laura Toscano.

Con testamento dell'11 luglio 1762 ha lasciato i suoi beni ai figli avuti i dalla Toscano, mentre ad Antonio, figlio di primo letto avuto dalla Pangallo, la sola quota legittima, cioè la parte di patrimonio che gli era riservata per legge. Con Antonio ha avuto origine la discendenza dei Barberio ancora presente in città. ■ (1. continua)

Addii

Addio all'ins. Teresa Angotti

L'insegnante **Teresa Angotti** in Cannizzaro, ha lasciato la vita terrena volando in cielo, dove era ad accoglierla nostro Signore Gesù, che tanto ha pregato in vita. Maestra elementare preparata e madre attenta e premurosa, una volta in pensione ha dedicato il suo tempo libero alla famiglia e alla chiesa, come ha evidenziato padre Giovambattista Urso, che ha presieduto la cerimonia del rito funebre nella Parrocchia dello Spirito Santo, presenti numerosi parenti ed amici. Al marito Peppino Cannizzaro e ai figli Maria Luisa, Antonio e Tommaso, sentite condoglianze. ■

A conclusione del Capitolo ordinario dell'Ordine francesca-

Eletto il nuovo Provinciale dei Cappuccini

È fra Giovanni Loria, originario di San Giovanni in Fiore



A conclusione del quinto capitolo ordinario dell'Ordine francescano dei Frati minori cappuccini di Calabria, svoltosi a Cetraro Marina, sotto la presidenza del Definitore generale, frate **Francesco Neri**, si è proceduto ad eleggere il nuovo ministro provinciale. La scelta è caduta su fr **Giovanni Loria** da San Giovanni in Fiore. Ordinato sacerdote nel 1996 ha svolto diversi ruoli nell'Ordine, tra cui quello di vicario del ministro precedente fr **Pietro Amendola** che ha condotto la provincia per due trienni di seguito. Il nuovo consiglio presieduto da fr. Giovanni Loria è composto dal vicario fr **Francesco Donato**, fr **Ippolito Fortino**, fr **Rocco Timpano** (anch'egli sangiovese) e fr **Bruno Macri** rimarrà in carica tre anni. Il neo eletto ministro Giovanni Loria svolgeva, prima della elezione, il compito di Superiore del Convento dei cappuccini di Chiaravalle Centrale. Soddisfazione nella nostra Comunità, per l'importante incarico affidato, ancora una volta, ad un monaco di origine sangiovese. In precedenza avevano svolto tale incarico, con qualifica di commissari dell'istituenda Provincia monastica: fr **Arcangelo Guzzo** e fr **Giovambattista Urso sr.**, poi come provinciali: fr **Celestino Marra**, fr **Leopoldo Tiano**, fr **Rocco Timpano**, mentre fr **Giovambattista Urso jr.** è stato il primo ministro della istituita "Provincia monastica della Calabria". ■

Animatrici e ragazzi in maschera

"Raggio di Sole" in festa!

Per un Carnevale diverso anche per loro

Un'esplosione di colori ha invaso il Centro di aggregazione "Raggio di Sole" di San Giovanni in Fiore. Maschere festoni, e allegre coreografie hanno allietato il ciclo delle diverse attività che si sono svolte tra gennaio e febbraio. I ragazzi, supportati dagli educatori del centro, diretti dalla responsabile **Franca Sciarrotta**, hanno lavorato sodo e, in vista del Carnevale, hanno avuto modo di mettere a frutto la loro creatività culminata in una grande festa in cui hanno sfoggiato maschere, festoni, disegni a tema, frutto del loro instancabile lavoro. Una creatività frizzante e vivace la loro, incoraggiata e stimolata dai laboratori di arteterapia e musicoterapia curati da **Lucia Lammirato**, **Antonella Greco** e **Saveria Ferrarelli**. Attività che si sono svolte nell'ambito del progetto ideato dall'A.di.Fa (*Associazione disabili e familiari*) nella persona del presidente di **Franco Talerico**. Un progetto sostenuto da Fondazione con il Sud, che grazie anche al supporto del CSV (Centro Servizi di Volontariato) di Cosenza e dell'amministrazione comunale fiorense, nella persona dell'assessore alle politiche sociali **Claudia Loria**, sta proseguendo con l'intento di orientare i ragazzi verso un percorso di conoscenza e consapevolezza delle proprie potenzialità. ■

Mai più nella storia del paese

A Carnevale niente fràssie

Una strana ingerenza da parte del Comune

“Me sientu ‘nu rimorsu tuttu l’annu/ si ‘un fazzu ‘na fràssia alli tri jurni”. Andava dicendo agli amici che frequentavano la sua bottega ai *Quattro Cantoni*, il cantastorie per eccellenza **Saverio Perri**, alias *‘U Carpentieri*, che nella settimana di Carnevale era considerato, negli anni Venti del secolo scorso, il personaggio più potente del paese. Perché se gli giravano minimamente i *cabasisi* (come era solito dire Andrea Camilleri) era capace di dire: “*Chissu chi sona/ ssu tira e molla/ s’u guardu ‘a ròglia/ me fa venì/ Guarda sempre ro focularu/ ‘u pizzu chjù mparu pè s’assetà*”. E così alla luce di quanto è accaduto quest’anno, dove per la prima volta nella storia del nostro paese, le *fràssie* non sono state cantate in pubblico, per un conflitto tra



Saverio Perri con la sua "banda"

Comune e Pro Loco, segnando un solco profondo nelle aspettative della popolazione. La Pro Loco, giustamente non ha accettato l’ingerenza del Comune di affidare l’organizzazione delle *fràssie* ad un’associazione venuta da fuori, perché le *fràssie* sono un patrimonio culturale pretta-

mente sangiovanese, che non possono essere demandate a cantori e *fràssari* improvvisati che non conoscono le nostre tradizioni, magari pagati anche generosamente. E con la Pro Loco hanno solidarizzato autori e *fràssari* che hanno trasmesso il loro spettacolo sui canali della rete per sollazzare i tanti sangiovanesi che stanno fuori. Un atto di solidarietà, attuato da tutti i *fràssari*, molto apprezzato dalla Pro Loco, che come vuole il suo scopo “per il luogo”, non può essere estromessa da iniziative che fanno parte delle sue finalità istitutive. Certamente il *Carpentiere*, a questo punto, facendosi forte del suo sarcasmo, avrebbe cantato: “*E bira mò si te para bona, / ccu trent’anni e serviziu/ me trattare e ssa manèra, / chissi e mò a ssù Municipiu*”. ■

Wettingen incontra San Giovanni in Fiore

Nella libreria vivente leggiamo le persone!

Un’autentica libreria vivente dove al posto dei libri ci sono individui in carne ed ossa

di Rosalba Cimino



Il *Living Library*, è un’autentica biblioteca vivente, dove al posto dei libri ci sono individui in carne ed ossa che raccontano la propria vita. In questo caso la biblioteca comunale di Wettingen ha scelto come “libri” alcuni dei nostri concittadini. Qualche mese fa fui contattata dal Comune di Wettingen per dargli qualche informazione, ma già immaginavo che sicuramente avrebbero sottovalutato la grandezza che potesse prendere l’evento. Infatti da una prima data, se

ne organizzata presto una seconda seduta, esattamente il 27 marzo, con i primi “libri viventi”: concittadini di San Giovanni in Fiore e poi il secondo incontro si terrà il prossimo 22 maggio dove presenteremo agli esponenti del comune di Wettingen anche l’abito tradizionale sangiovanese e ci saranno altri “libri viventi di concittadini che si racconteranno”. I posti sono limitatissimi ovvero solo 60 e le prenotazioni online finiscono in pochissimi minuti. Alla prima

“lettura” era presente il sindaco di Wettingen e diversi assessori. Davvero un’occasione unica finalmente di far sentire la nostra presenza. (Che sia un’occasione per promuovere il gemellaggio? Vedremo!) Il responsabile della biblioteca di Wettingen mi ha detto: “non mi aspettavo un riscontro così grande in pochi minuti” ed io sorridendo gli ho risposto: forse è il caso di definire l’evento con il titolo: *San Giovanni in Fiore incontra Wettingen*. ■

Sbandieratori, majorette e giganti di cartapesta hanno sfilato su via Roma

A Carnevale ogni scherzo vale!

Ma chi all’ottava aspettava le fràssie è rimasto deluso



A Carnevale ogni scherzo vale e così prendiamo per buono tutto quello che accade nel nostro Paese, che non è certo più l’oasi felice di un tempo, quando economicamente si stava peggio, ma socialmente si stava molto, ma molto meglio. Dal punto di vista politico, l’odio è riuscito a prevalere sull’amicizia fra famiglie, sicché i rapporti si sono deteriorati al punto che chi è di destra odia chi è di sinistra e chi è di sinistra odia chi si dice di destra, mentre quelli di centro odiano sia quelli di sinistra che quelli di destra, per non sfigurare. Una situazione che non sfugge certamente agli animi sensibili di persone che sono oltre i cinquant’anni di età. Ma questo è quello che ci offrono *WhatsApp*, *Instagram*, *Facebook* e *YouTube* e che ormai sono i quattro Vangeli del Terzo Millennio, con una simbologia che solo chi c’è dietro riesce a capire. Premessa pessimistica a parte, ho trascorso un pomeriggio diverso, guardando gli sbandieratori di Bisignano, le majorette di Angri, i giganti di Varapodio e i messicani del Cilento, che poi non capisco perché i messicani si siano trasferiti nel Cilento portandosi appresso i loro vistosi sombrero che facevano tanta scena.



A divertirsi, come al solito, i bambini vestiti da *fràssari* e i loro genitori, che hanno atteso con ansia l’inizio del corteo che ha sfilato, il martedì grasso, per via Roma e altre strade centrali del paese. Tanta musica, una discreta coreografia e poi le majorette eleganti e belle che si muovevano con la dovuta grazia. A divertirsi, soprattutto, il vice sindaco Cocchiero, gli assessori Martino, Foglia e Loria che hanno seguito fino alla fine lo spettacolo, che naturalmente è stato pagato dall’Amministrazione Comunale. La domenica successiva tutti si aspettavano le *fràssie* che però non sono state cantate, perlomeno in pubblico, come riferiamo in altro articolo del giornale. ■



In Sila la bianca coltre ha raggiunto anche il metro d'altezza

Benvenuta Biancaneve!

In paese, invece, i disagi sono stati evidenti

di Saverio Basile



Abbazia Florense



Via Cognale



Cappuccini (foto di Marianna Loria)



Via San Francesco d'Assisi (foto Bernardo Iuliano)

La neve quando arriva riesce a portare sempre allegria, anche quando per l'abbondanza finisce con il chiuderci dentro. Come è successo agli abitanti della Sièlica 'e Marùzza, del Cuschinu e del Curtigliu o ai pendolari che avrebbero dovuto scendere a Cosenza o a Crotone per raggiungere il posto di lavoro e i pullman di linea non hanno viaggiato perché impossibilitati a raggiungere gli svincoli della superstrada per due giorni di seguito. Ma la Dama Bianca è portatrice di felicità, soprattutto per i più giovani, perché le scuole sono chiuse per l'abbondante nevicata e si può finalmente giocare a palle di neve. Le foto che vi proponiamo in questo mese sono emblematiche di una nevicata eccezionale quella del 9 e 10 febbraio scorso che ha registrato una quantità di neve di oltre un metro di altezza in Sila, mentre a San Giovanni in Fiore l'altezza media della bianca coltre, è stata non inferiore a quaranta centimetri, a seconda dell'esposizione dei tratti di strade comunali. Le immagini, comunque, danno l'esatta situazione in cui ci si è venuti a trovare la mattina davanti all'Abbazia, nelle strade strette dove i mezzi antineve non riuscivano ad entrarvi, ma anche stabilire la quantità di neve caduta sui tetti delle case. Insomma un panorama diverso dal solito, che è stato bello ammirare. E poi diciamocelo francamente se in un paese di alta montagna, qual è il nostro, posto oltre i 1200 metri di altitudine, d'inverno, non c'è la neve, cosa vogliamo vedere? Il mare?... ■



Pirainella



Piazzetta Kennedy



Sièlica 'e Marùzza



Via Panoramica (foto Bernardo Iuliano)